

REPORTAGE

TRA LE MACERIE MA GIÀ PRONTI A RICOMINCIARE

GIANNI RIOTTA
CAVEZZO

E' ancora sotto la signora di via Primo Maggio?» chiede Agnese, ragazza in bici alla compaesana seduta sul marciapiede, davanti a un edificio di tre piani crollato. «Sì, ancora» risponde la donna. «Ma sai chi è? E' la mamma di S?», con la sicurezza di chi, nato e cresciuto in un borgo di 7000 anime, non può che riconoscerle tutte con un paio di domande in famiglia.

E la dispersa sotto le macerie, 60 anni, rivelata subito ad Agnese come «La sorella di G. e la mamma di F.», sarà liberata dai soccorritori verso sera quando la luce di questa giornata con un sole bellissimo e un destino tragico lascia spazio alla notte.

Notte che i vivi passano in tenda nell'aia di casa, sdraiati nei Suv del benessere lungo le strade di campagna, nelle tendopoli della Protezione civile, «prima anziani e bambini» dice l'ex carabiniere che presidia il centro di Medolla e davanti a lui si allineano gli emiliani pensionati quieti e dignitosi, che il blogger Danilo Masotti ha raccontato in un suo bel libro fotografico, «umarell», signori civili e forti, «zdaure», le loro mogli sorridenti. Dietro i veli islamici delle emigrate, con i mariti preoccupati di tranquillizzare le famiglie in Tunisia, in Marocco, in India, parlando concitati al telefono con la scheda.

È una strage di lavoratori quella che il sisma killer delle ore 9 di ieri ha lasciato negli antichi centri di Modena, Mirandola, dove è crollato il Duomo nella città che fu di Pico, Cavezzo, dove un Postamat occhieggia illuminato nel centro vuoto, Medolla, con gli ultimi abitanti ad unirsi ai 6000 sfollati, reclute della fuga da casa che si uniscono ai 5000 della sciagura del 20 maggio, San Felice. Ermes Ferrari di Cna, che raccoglie 25.000 imprese del Modenese, doveva stasera discutere di «Next, economia globale», perché con il distretto biomedicale della Gambro e della Belco, solo Los Angeles batte Mi-

randola. Invece gira in macchina con l'assistente Maria Luisa e il presidente della Camera di Commercio Torreggiani. Contano i morti, i feriti, i danni. Urla Ferrari: «Dei 16 morti la maggioranza sono lavoratori, operai, un ingegnere, tornati nei capannoni a verificare le condizioni. Vittime. E ora il 95% delle aziende è distrutto. Il governo deve capire che senza liquidità dalle banche e senza tregua fiscale fino al 2013 il distretto biomedicale, orgoglio italiano, morirà come i suoi lavoratori».

A San Felice sul Panaro, dove il sisma s'è accanito, sono morti due operai emigrati e un ingegnere italiano, alla Bbg di San Giacomo è rimasto ucciso anche un imprenditore delle biotecnologie. Tornati tutti al lavoro, manovali e tecnici, uomini d'azienda e operai, insieme morti «perché qui tutti si sono messi subito a lavorare - racconta Stefano Baraldi, commercialista che ha fatto parte dei consigli d'amministrazione di banche importanti - niente speculazioni, i dirigenti delle ditte che hanno costruito i capannoni si sono precipitati a verificare i danni. Nessuno qui aveva mai costruito pensando a un terremoto».

Baraldi passa la notte in roulotte: «Non la usavamo da anni, sono entrato a spolverare e ho trovato un giornale con un titolo 1998 sullo scandalo di Clinton e Monica Lewinsky. Non si fermeranno i miei emiliani, io sono nato a Mirandola, al Castello. Da domani saranno a lavorare».

Al centro Polivalente di Cavezzo si decide chi va in tendopoli, chi in ospedale, chi prenderà per primo assistenza e medicina. Come la tendopoli di Medolla è gestita dai volontari in divisa dell'Associazione nazionale Carabinieri, il Polivalente di Cavezzo tocca ai militanti di Rifondazione Comunista, Federica di San Prospero, Anna di Modena, Paolo Barbaro: «Smistiamo chi ha bisogno in montagna, negli hotel dell'Appennino, diamo a tutti ascolto e una mano».

Accendete il computer e dai siti sprizzano polemiche, Squinzi e Camusso sui capannoni, i pacifisti sulla parata del 2 giugno, Monti, la politica, le solite. Non a Mirandola, non a San Felice, non a Cavezzo, Si piangono i morti, si chiede compostamente aiuto, ci si organizza. Hosni è un saldatore di 23 anni, arrivato dalla Tunisia. «Qui ci troviamo così e così, emigrare non è mai bello, ma si lavora, siamo tanti. Oggi ci siamo salvati per

un pelo, poi intorno a noi è caduto tutto. Ho chiamato la famiglia, ci seguono in ansia da lontano». Dai primi calcoli pare che parecchi capannoni nuovi abbiano ceduto prima di altri più vecchi, «Ci sono stati incentivi economici, forse s'è lavorato troppo in fretta». Ma da San Felice Federica Previati, 30 anni, un lavoro in una fabbrica che produce sogni, le figurine dei calciatori Panini di Modena, non fa polemiche, come nessuno qui: «Ero quasi in ufficio, mi han detto che crollava tutto, mi son precipitata indietro. Ora viviamo in cortile, casa delle mie cugine è rasa al suolo, vive per miracolo. Ascoltiamo dall'autoradio Radio Bruno, la stazione locale, sono loro a tenerci insieme in queste ore. Loro e la Protezione civile e i pompieri, gente magnifica».

E allora corriamo a Radio Bruno, frequenza 102.8, ai microfoni della notte Laura Devitis e Roberto Trapani, rauchi per la diretta, gli occhi rossi, e lo studio sotto una tenda, pronti per le scosse forti: «Grazie sì, allora, alla Festa dell'Unità di Limidi, cena gratis. Un centro soccorso al campo Motocross, grazie. Serve acqua minerale a Sassuolo? Al Circolo Graziosi si mangia? Come signora? Cinque anziane abbandonate a Mirandola, sono in strada in vestaglia senza acqua? Ci sembra strano, verificiamo...».

Gli anziani, «umarell e zdaure» nei blog, hanno famiglie che li assistono, volontari gentili e un carattere di ferro. Mary Incerti: «Ho portato papà, ferito nel primo terremoto, a Modena in ospedale, ho mamma ricoverata, stanotte la passo con il nipotino in campagna, in auto, a Medolla troppa paura per dormire». Ma sorride, «Che devo fare?».

Nella zona rossa di Mirandola, dove il Duomo è crollato, al numero 4 di via Focherini, un telefono suona nel silenzio. Nessuno può rispondere, nessuno può entrare tra le macerie. La città di Pico è vuota. Ma quel telefono tra i morti e i feriti del giorno tragico, con il parroco di Rovereto ucciso da una trave e pianto da tutti, starà a chiedere quel che tutti chiedono «ricostruzione e lavoro». Insieme. Quando fuori Cavezzo, tra i ruderi di una fattoria travolta da sisma, fugge perduto un cane lupo, una donna lo raccoglie e assiste, chiama la Protezione civile, arrivano in otto, con un'ambulanza, poi cercano il Canile. «Ma il padrone non è quel ragazzo fratello di Z o figlio di G?». Finché non lo troveranno perché neanche un cane lupo è mai da solo in Emilia,

neppure il 29 maggio, giorno di morte e paura e solidarietà.

Alla Rotonda di Mirandola una Ferrari rossa affianca una bici: «Hai visto Filippo? Sta bene? A domani, al lavoro». E si ricomincia. **Twitter @riotta**

L'ACCUSA

Ci sono stati molti incentivi per costruire i nuovi capannoni. Forse lo hanno fatto troppo in fretta

L'ALLARME

Il 95% delle aziende è distrutto. Senza tregua fiscale fino al 2013, l'orgoglio italiano morirà come i lavoratori

Paura e solidarietà, l'Emilia messa alla prova

Nove giorni dopo le prime scosse, un nuovo violentissimo sisma cancella vite umane e interi paesi. Ma anche stavolta la gente non si arrende: "Ce la faremo"

Sotto le macerie

16

morti

Dieci sono lavoratori rimasti intrappolati nei capannoni. Degli altri sei, 5 sono morti in casa, un sacerdote in chiesa

Ospedali pieni

350

feriti

Sono oltre 350 le persone ferite ricoverate negli ospedali dell'Emilia. Sotto le macerie ancora un disperso

Le scosse più forti

- 1 La scossa più forte si è registrata alle 9 di ieri mattina, con epicentro tra Midolla e Mirandola: ha raggiunto magnitudo 5.8.
- 2 Intorno alle 13, con epicentro San Possidonio e Novi di Modena, due scosse di magnitudo 5.3 e 5.1 a distanza di quattro minuti.
- 3 Alle 16.39 scossa di magnitudo 3.9 più profonda delle altre nel Modenese, a 20.6 km sotto terra. In serata altre due scosse di magnitudo 3.9.
- 4 In tutto sono state 129 le scosse registrate nell'area dalle 03.27 am alle 20.33 di cui: 45 tra i 3 e i 4 gradi della Richter, 4 tra i 4 e i 5, 3 tra i 5 e i 6.

L'onda di distruzione

Le scosse delle nove del mattino e dell'una sono state avvertite con forza in tutto il nord, da Milano a Torino, da Verona a Genova. A Milano molti uffici sono stati evacuati e centinaia di persone sono scese in strada.

Nella scossa di ieri mattina sono morti anche i loro colleghi. Un gruppo di lavoratori musulmani delle fabbriche di Medolla, si sono radunati per pregare poco dopo aver saputo dei lutti.

Pesantissimi i danni per il comparto agro alimentare. Centinaia di ettari danneggiati dal sisma e danni nella produzione per almeno 25 milioni di euro.

Le zone colpite



Specchio dei tempi

Aiutiamo le popolazioni terremotate

Il terremoto ha colpito profondamente i lettori de La Stampa: da ieri sono cominciate ad arrivare le offerte a Specchio dei tempi. A sera erano già svariata migliaia di euro. La Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi si mette a

disposizione dei lettori per trasformare ogni euro in una mano tesa, concreta e solidale. Il denaro raccolto sarà utilizzato per ripristinare strutture frequentate da bambini e ragazzi, asili e scuole. Stiamo valutando i primi progetti.

Si può contribuire

indicando la dicitura **«Fondo 587, per i terremotati dell'Emilia»**

in banca con bonifico sul c/c intestato a Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi
via Marengo 32, 10126 Torino, **IBAN IT10 V030 6901 0001 0000 0120 118;**

alla Posta sul **cep 7104** intestato a La Stampa - Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10126 Torino;

agli sportelli di via Monte di Pietà 2 (Libreria Mondadori) e in via Marengo 32 a Torino;

presso tutte le nostre redazioni locali;

sul web, notte e giorno, versando con carta di credito sul sito www.specchiodeitempi.org

Info: 011.6568376, 011.6568229 oppure specchiotempi@lastampa.it